

## INCUBO ALLE OLIMPIADI



■ ATLANTA. Ci sono delle impronte digitali. Le ha prese l'Fbi nella cabina telefonica dalla quale era partita la chiamata d'avvertimento, venti minuti prima dello scoppio. Appartengono a una decina di persone diverse, ma gli specialisti americani contano che tra queste persone ci sia uno dei killer. O comunque un complice. Sperano che le impronte possano aiutarli a trovare gli assassini. La polizia non ha niente altro in mano. Gli agenti hanno setacciato il Centennial Park alla ricerca di qualche indizio utile. Ma non è servito a molto. Intanto, Bill Clinton ha convocato oggi un vertice antiterrorismo alla Casa Bianca. Saranno presenti i presidenti del Congresso e il capo dell'Fbi, Louis Freeh. Tra le misure in discussione un rafforzamento dei poteri della Fbi di svolgere intercettazioni telefoniche. Il presidente avrebbe anche deciso di tornare ad Atlanta per sfidare i terroristi. E agli alleati occidentali ha detto: isolate i paesi che aiutano il terrorismo: Iran, Iraq, Sudan e Libia.

### Una borsa color oliva

I resti dell'ordigno sono stati spediti a Washington, ed esaminati dagli artificieri. Si è saputo che le bombe erano state sistemate in una borsa di cuoio color oliva, erano tre, erano collegate tra loro, erano a forma di cilindro, grandi più o meno come un barattolo della coca cola, e si è saputo anche che il detonatore era elettrico, a pile, e dipendeva da un congegno ad orologeria regolato probabilmente sulla mezz'ora. Questo vuol dire che la bomba è stata collocata sotto la torre dei riflettori del Centennial Park giusto mezz'ora prima dello scoppio. E vuol dire, di conseguenza, che quasi subito gli attentatori hanno chiamato il «911» (il numero per le emergenze) per avvertire. Hanno lasciato alla polizia 20 minuti di tempo per trovare la bomba e disinnescarla. Una sfida: «Noi vi lasciamo una possibilità di salvarvi, sta a voi essere così bravi da coglierla...».

Sono anche queste circostanze a orientare decisamente la polizia e l'Fbi verso la pista interna. Il terrorismo internazionale non farebbe questi giochetti, che hanno un'aria molto americana. E di pista interna ce n'è una sola: i razzisti. Il terrorismo di sinistra in America non è mai esistito (se si esclude la vicenda particolarissima e anomala dell'«Unabomber», attentatore solitario catturato quattro mesi fa dopo dieci anni di inutile caccia). Dunque i sospetti sono tutti su una delle tante organizzazioni del fondamentalismo cristiano e della supremazia bianca che infestano l'America e soprattutto gli Stati del sud. Sono gli eredi del famigerato Ku Klux Klan. Il poliziotto del «911» che ha preso la telefonata di avvertimento, venerdì notte, dice che la voce anonima aveva una inflessione meridionale. È molto probabile che i terroristi non siano venuti da fuori, ma siano proprio di qui, di Atlanta. È probabile che vivano in città o nei dintorni. Questa de-

## La cronologia dalla telefonata all'esplosione della bomba

Questa è una breve cronologia dei momenti immediatamente prima e dopo l'attentato di ieri al «Parco del centenario olimpico».

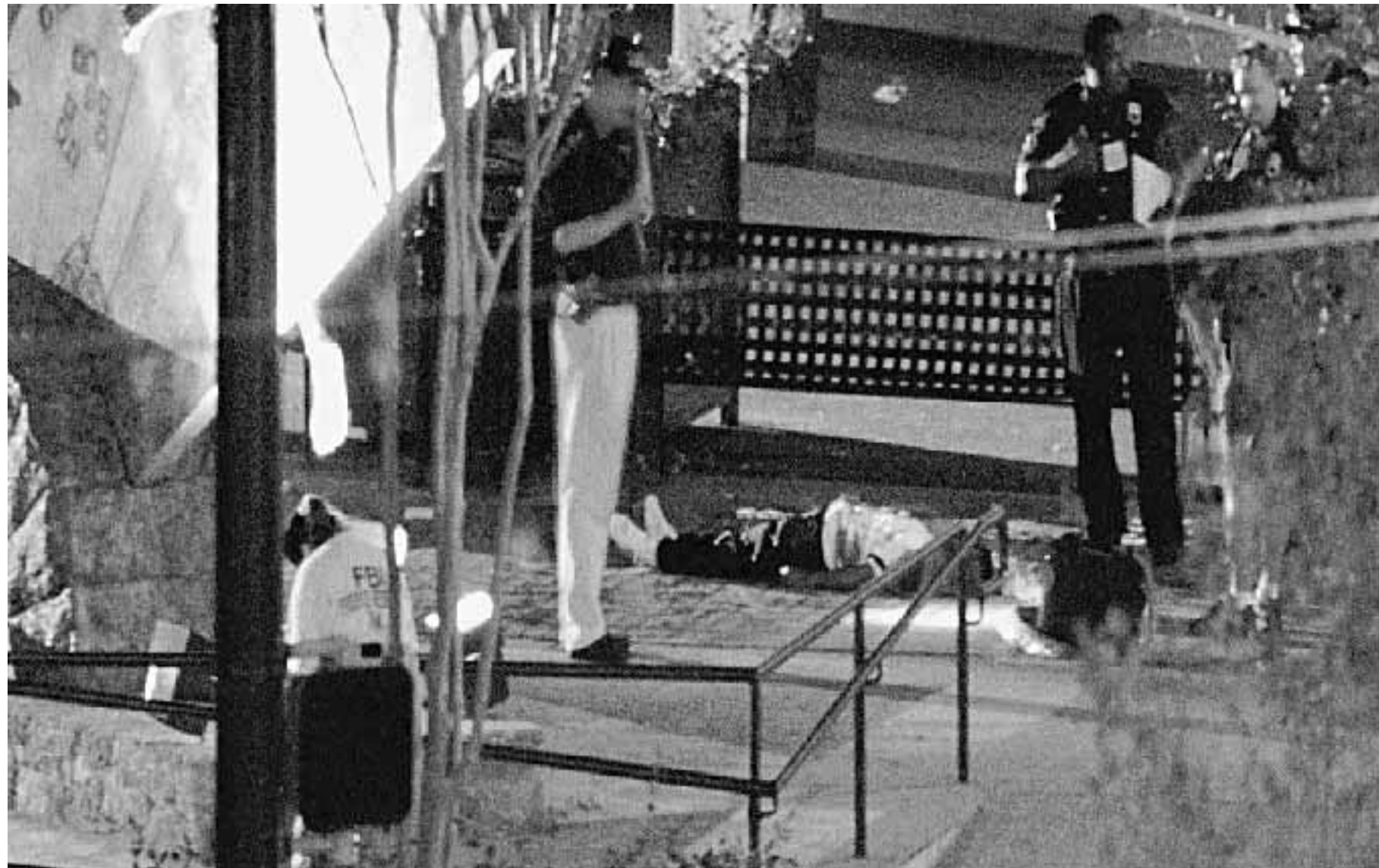
**00:58** - Addetti alla sicurezza notano un borsone apparentemente abbandonato nei pressi della torre della televisione. Immediatamente vengono allertati gli artificieri.

**01:07** - Uno sconosciuto (uomo, probabilmente bianco, senza particolari accenti) chiama il numero di emergenza che negli Usa è il «911». La voce avverte che l'ordigno esploderà entro 30 minuti.

**01:08** - Gli artificieri raggiungono il luogo. Dopo una prima ricognizione si rendono conto che la borsa contiene dei fili e un ordigno cilindrico. Viene chiesto alla gente nelle vicinanze di allontanarsi.

**01:17** - Comincia il tentativo degli agenti di evacuare l'intera zona.

**01:20** - Avviene l'esplosione.



Agenti Fbi esaminano la zona dell'esplosione, a terra il cadavere di una delle due vittime, sotto la zona del parco olimpico

Ansa

# Sulle tracce di un naziskin

## Clinton chiede poteri straordinari per l'Fbi

Partono da impronte digitali lasciate in una cabina telefonica dell'Fbi sulla bomba al Centennial Park. Le ha lasciate l'autore della telefonata al «911» che ha avvertito la polizia con venti minuti di anticipo. Una voce con inflessione meridionale, e gli investigatori cercano nell'ambiente dell'estrema destra razzista. Dilaga un clima di paura. E Clinton convoca un vertice antiterrorismo alla Casa Bianca e addita 4 stati fili-terroristi: Iran, Iraq, Libia e Sudan.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

**PIERO SANSONETTI**

duzione sta aiutando l'Fbi: se è giusta è un bel passo avanti nelle indagini, perché si può lavorare su una mappa abbastanza ristretta di possibilità, dal momento che i servizi segreti americani conoscono piuttosto bene la geografia della destra estrema, e quindi sanno dove cercare. Ieri per due volte sembrava che si fosse arrivati al primo arresto, ma non era vero. Il primo ad essere catturato è stato un mitomane che diceva di avere pronta una bomba per far saltare i Giochi.

### Preso un mitomane

La polizia per ora lo ha messo in prigione, ma non ha creduto alla sua storia, e ritiene che non ci sia assolutamente nessuna connessione tra quest'uomo e l'attentato. Il secondo arresto non era un arresto: si era sparsa la voce che fosse stato preso un naziskin in un paese nella parte

meridionale della Georgia. E invece era stata semplicemente la casa di un giovane sospettato di essere militante della estrema destra. La perquisizione però non ha dato risultati, e il perquisito ieri ha protestato vivamente coi giornali, dichiarandosi perseguitato.

Ieri ad Atlanta il tempo era brutto ed ha piovuto per tutto il giorno. Il volto delle Olimpiadi, decisamente è cambiato. È molto meno allegro della settimana scorsa. La folla si è diradata, e tuttavia i disagi anziché diminuire sono aumentati. Le autorità della sicurezza pubblica hanno deciso di forzare i controlli. Fino a venerdì c'erano molti luoghi che non erano presidiati dai metal-detector e dai posti di perquisizione. Ora tutta Atlanta è assediata. Lo ha detto anche il Presidente del comitato olimpico, Samaranch: «I giochi vanno avanti bene, ma sono stretti tra l'as-

sedio delle guardie armate e le crisi di nervi...». L'aumento dei posti di blocco ha reso molto lenti tutti gli spostamenti. Anche perché non solo i controlli sono di più, ma sono molto più accurati. I metal-detector sono stati resi sensibilissimi e fanno continuamente scattare l'allarme. Succede che una persona debba passare due o tre volte per la porta schermata prima di capire qual è l'oggetto che fa impazzire il detector. Basta niente: anche la spirale metallica di un blocchetto di appunti. E così le file diventano lunghissime. Ci vogliono le ore per poter entrare in uno stadio. Un allenatore coreano si è lamentato coi giornalisti dopo aver passato addirittura un'ora e mezza solo per far scendere la sua squadra da un pullman.

### La paura dilaga

Il clima di paura della bomba è dilagato ormai in tutti gli Stati Uniti. Ieri, dopo una telefonata anonima, a Washington è stata evacuata una stazione dei treni e tutte le linee si sono fermate per più di due ore. Migliaia di persone, fatte uscire dall'edificio e in attesa di poter partire, sono state tenute a distanza dai cordoni della polizia, in un clima, pare, di notevole tensione. Anche a Seattle sono stati sgomberati per ore due edifici. Ma la grande paura è soprattutto attorno ai giochi. A Birmin-

gham (Alabama, sede delle partite di calcio olimpiche) è stata trovata una borsezza sospetta proprio all'ingresso dello stadio dove si giocava un incontro di semifinale. Dopo un'ora si è scoperto che nella borsa, pesantissima, c'era solo un ferro da stiro. Ad Atlanta invece è stato sgomberato uno shopping center, e più tardi l'HardRock Café. Però il sindaco della città, Bill Campbell, è ottimista e dice che per ora i giochi stanno andando avanti bene e che gli appassionati, riempiendo gli stadi, hanno dimostrato che non si fanno intimidire. Effettivamente negli stadi c'è ancora molta gente. Sicuramente però non quanto ce n'era prima dell'attentato. Parecchia di meno.

### La storia di Fallon

Ieri la piccola Fallon Howthome, figlia di Alice, 44 anni, turista dell'Alabama, ha saputo che la sua mamma è morta. Fallon sta in un lettino di ospedale ad Atlanta, ferita abbastanza seriamente a una mano e a una gamba. La mamma lavorava in una Tv di Albany, paesino non molto lontano da Atlanta. Era vicinissima alla torre dei riflettori quando è scoppiata la bomba, ed è stata investita in pieno dalle schegge. È morta subito, mentre i soccorritori portavano via la figlia che era finita per terra, insanguinata e stordita, proprio vicino a lei.



## IN PRIMO PIANO

Le milizie di destra sono cresciute da 150 ad 800 dopo la strage di Oklahoma City

# Quanti Rambo fanatici pronti ad uccidere

La caccia è a un «bianco senza accento», con «leggera inflessione sudista». La «Pipe-bomb» è quasi un ordigno Doc. I sospetti sembrano concentrarsi sul terrorismo «casalingo», sul sottobosco delle «Milizie patriottiche». Per paradossale che possa sembrare, erano proliferate anziché dissolversi in una reazione di rigetto dopo l'attentato di Oklahoma City. I gruppuscoli ultrà armati da 150 che erano un paio d'anni fa sono diventati oltre 800.

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW YORK. La «Pipe-bomb» è una tradizione locale. Quasi come la Coca-cola. Un pezzo di tubo, chiodi e bulloni, polvere da sparo, un detonatore rudimentale. Roba che si può comprare in qualsiasi negozio di «hardware». Fa immanicabilmente parte degli arsenali dei gruppi paramilitari di estrema destra locali. L'accento americanissimo dell'uomo che aveva chiamato il 911 da una cabina pubblica a 200 metri dalla bomba, le testimonianze su un tipo «skin» che si sarebbe allontanato di corsa

prima dell'esplosione fra la folla in prevalenza di neri e poveracci che non avevano accesso alla cittadella ufficiale dei giochi, sembrano far privilegiare una pista specifica.

Queste sono quasi bombe DOC. Qualche anno fa da queste parti le spedivano anche per posta. Nell'89 un'organizzazione razzista prima sconosciuta, gli Americani per una Giustizia competente, aveva firmato quattro «pipe-bombs» indirizzate a giudici e militanti dei movimenti per i diritti civili. Sostenevano di voler

vendicare un'insegnante bianca stuprata e uccisa da un nero. Un avvocato di Savannah e una giudice dell'Alabama morirono aprendo il pacchetto. Altri due ordigni col timbro postale della Georgia furono disinnescati prima che scoppiassero nella sede dell'Associazione nazionale per l'avanzamento della gente di colore a Jacksonville, in Florida, e della Corte d'appello ad Atlanta. Si era già in clima pre-olimpico quando, lo scorso aprile, una perquisizione in un covo di ultrà nel centro della Georgia, a pochi chilometri da Atlanta, aveva portato al sequestro di materiale sufficiente a confezionare almeno una quarantina di «pipe-bombs», ordigni identici a quelli esplosi sabato notte nel Centennial Park.

Tra gli arrestati ancora in attesa di processo, un elettricista 34enne, Robert Edward Starr III, e un idraulico trentenne, William James McCranie jr. Entrambi membri di un gruppuscolo noto come Milizia della Georgia, o Milizia allargata per la Repub-

blica della Georgia. In comune, l'odio nei confronti del governo centrale a Washington e i suoi sbirri: l'Fbi, l'ATF che controlla rami ed esplosivi, e soprattutto l'onnipotente IRS, quelli che fanno pagare le tasse. Starr ha un'idea fissa: accusa le autorità federali di aver deliberatamente inondato la casa sul fiume dove viveva col padre. «Hanno abbattuto apposta un diga», sostiene. Da allora rifiuta di pagare le tasse arretrate, dopo che la sua «Spectrum Electronics» è stata dichiarata fallita per bancarotta, ha preso moglie e figlioletto per ritirarsi in una roulotte nei boschi, andava ad organizzare comizi nella regione. Una cinquantina di persone in piazza. Tre neri, cinque donne bianche, alcuni uomini in tuta mimetica con l'insegna del 112mo Battaglione Volontari della Milizia della Georgia, una pattuglia rappresentativa della nuova generazione di «Scontenti» del Sud americano, gente per cui la Sicurezza sociale è un concetto comunista, l'arricchimento col fluoro dell'acqua potabile un

complotto genocida e l'obbligo della patente per guidare un attentato alla libertà di movimento: così descrive i partecipanti ad uno di questi comizi, nel Central City Park di Macon. Il reporter del quotidiano locale, Starr l'avevano intervistato persino alla CNN, dopo l'attentato di Oklahoma City. Aveva difeso le milizie: «ci calunniano facendoci passare per assassini; invece Clinton dovrebbe invitarci alla Casa Bianca». Di McCranie, presunto artificiere capo, si sa solo quel che ne dicono i vicini nei boschi della Georgia dove ha piantato la sua roulotte: «aveva costruito un recinto e messo il cartello: «Si spara sugli intrusi». Vestiva sempre in tuta mimetica e scarponi, il posto sembrava un poligono di tiro». Per il capo della Milizia, Frank Smith, un reduce sessantenne dell'Air Force, sono solo bravi ragazzi, perseguitati ingiustamente perché «giocavano un po' troppo con le parole».

Ma questa Milizia della Georgia è solo una delle 17 organizzazioni paramilitari armate censite ad Atlanta

e dintorni. Cui vanno aggiunti quelli che restano anonimi. Si sarebbe potuto pensare che l'orrore di Oklahoma City (170 morti nell'esplosione del Federal Building, che ospitava, oltre agli uffici dell'Fbi e dell'IRS anche un asilo nido), avesse screditato le Milizie, le ubbie dei Rambo «survivalisti», gli squadristi ultra-patriottici, i fanatici delle armi che - secondo un manuale - per urinare si siedono sul water con la pistola puntata, avesse minato il terreno di cultura del fondamentalismo «bianco» e

«cristiano» che vede la propria America minacciata dalla «merda marxista» in cui vengono accomunati i Clinton, i politicanti che vendono il Paese agli stranieri, i negri, gli omosessuali, i giornalisti e gli Ebrei che controllano l'economia mondiale. E invece, anziché ridursi, il numero dei gruppuscoli in pochi mesi è cresciuto, da 150 ad oltre 800. «Questi gruppuscoli attirano tutti quelli che non riescono a trovarsi a loro agio da nessun'altra parte», spiegano gli psicologi.